

Memories and Encounters

Informazioni sugli artisti in residenza

maggio / luglio 2009: Sefer Memişoğlu (1977, Turchia) e Scott Treleaven (1972, Canada)

Sefer Memişoğlu _ L'artista video maker sviluppa la sua ricerca come riflessione sul bombardamento contemporaneo delle immagini mediatiche. Le figure e i luoghi ritratti sono al contempo reali e immaginari. Memisoglu non critica l'approccio contemporaneo all'immagine, mostrando piuttosto un rapporto quotidiano con il profluvio di stimoli visuali che la cultura ipertestuale ha reso possibile. La sua è a tutti gli effetti digital art e come tale può essere generata completamente dal computer o presa da altre fonti, attraverso la scansione di una fotografia o un'immagine disegnata con l'ausilio di un software di grafica vettoriale, usando un mouse o una tavoletta grafica. Le sue composizioni sono vertiginose, sature di segni ricchi di riferimenti sofisticati, storicamente astuti e spruzzati d'ironia. Nelle sue citazioni non ci sono gerarchie tra alto e basso e il tono resta imperturbabile, prive di compiacimento o di afflato emotivo.

Scott Treleaven _ La ricerca intrapresa da Scott Treleaven è indirizzata a scoprire il confine tra identità e alterità, e in ultima analisi a forzarlo. Il lavoro di Treleaven si prefigge di scoprire i limiti del corpo come simbolo unanimemente riconosciuto, liberandolo dai vincoli rappresentati dalla definizione del genere. Su questi presupposti si innesta una ricerca sui segni che contraddistinguono l'era della cosiddetta "fine dell'ideologia". Treleaven non prova nessun rimpianto per la dissoluzione delle "classi" sociali e dei relativi codici simbolici, ma cerca piuttosto nuove combinazioni possibili tra le macerie della contemporaneità. In questo senso il collage si dimostra complementare alle sue esigenze investigative, non solo come medium, bensì come vero e proprio metodo. L'artista lavora inoltre sul film in super8 e la fotografia, seguendo come filo conduttore le modalità comportamentali ed espressive delle subculture giovanili.

Nel periodo di residenza Treleaven continuerà a esplorare i limiti dell'oggettività della rappresentazione del paesaggio urbano attraverso il medium del collage. L'artista partirà da una ricognizione fotografica della città, sui quali interverrà con tecniche diverse quali inchiostro, gouache o acquerello.

settembre / novembre 2009: Jonathan Baldock (1980, Gran Bretagna), Shane Campbell (1978, U.S.A), Julia Staszak (1973, Germania)

Jonathan Baldock _ L'artista lavora sui medium scultura, installazione e pittura. Le sue opere allegre ed estrose si basano su una ricerca che verte intorno alla rappresentazione grottesca, la deformazione, il gusto del paradossale e dell'esasperato. Da un punto di vista tecnico le sculture sono caratterizzate da decorazioni geometriche e naturalistiche, costruite attraverso l'intreccio e l'accostamento spiazzante di materiali diversi. Nel suo approccio figurativo l'artista si confronta con la storia dell'ideale della forma umana nella storia dell'arte, indagato con uno sguardo ibrido che predilige gli aspetti assurdi della realtà, gli scherzi percettivi ai limiti del surreale.

Per il progetto di residenza Baldock partirà da un'analisi delle tracce rimaste a Milano dell'estetica teatrale legata alle manifestazioni del gusto bizzarro e farsesco, laddove il bello si mescola con l'orribile e il farsesco. All'artista interessa la contrapposizione tra queste tradizioni e il ruolo di Milano oggi, percepita come capitale cosmopolita del fashion e del design.

Shane Campbell _ L'opera pittorica di Shane Campbell si inserisce nella linea delle ricerche neoespressioniste, conservando la propensione alla frantumazione del linguaggio tipica dello storico movimento culturale. L'artista si esprime attraverso una scelta linguistica che esaspera, deforma e stravolge gli strumenti espressivi ed i soggetti della tradizione, per prediligere il colore violento e non naturalistico, lo stravolgimento delle strutture spaziali, la semplificazione e contemporaneamente l'esasperazione del segno.

Durante la residenza milanese l'artista californiano partirà da uno studio del frammentario tessuto architettonico della città, caratterizzato dal contrasto tra il rilievo storico dei monumenti giustapposto ai moderni templi del business cittadino. L'artista vuole soffermarsi in particolare sul contrasto tra le tracce del passato e la naturale propensione della città verso il futuro, approfondendo il dinamismo generato da questi contrasti formali, storici e culturali.


Julia Staszak _ Julian Staszak parte da una formazione come pittrice ma ama intrecciare creativamente i codici della rappresentazione pittorica con quelli della tradizione dell'arte concettuale, della scultura e dell'installazione. Le sue installazioni sono composizioni apparentemente incongrue di materiali e tecniche dalla storia profondamente diverse, che rivelano a uno sguardo più attento una serie di affinità, analogie e corrispondenze segniche tra i vari elementi chiamati in gioco. L'artista spazia liberamente tra fonti di ispirazioni differenti, mescolando il registro vernacolare e profano con citazioni letterarie, in un flusso continuo e apparentemente contraddittorio di appropriazioni, citazioni, trasformazioni e contrapposizioni, che l'artista intende come "simpatie" tra mondi distanti e difformi. Le opere di Staszak rivelano così una profonda tensione verso la costruzione di uno sfondo condiviso di relazioni sociali.

Nel suo periodo di permanenza presso VIR l'artista partirà da uno studio delle logiche della committenza nell'arte in Italia e a Milano in particolare, traendo ispirazione dall'evoluzione dei rapporti tra patroni e artisti a partire dal ruolo storico della Chiesa Cattolica sino ad arrivare, mutatis mutandis, alla scena dell'arte contemporanea e dell'industria del design.

gennaio / marzo 2010: Xabier Salaberria (1969, Spagna), Dragana Sapanjoš (1979, Croazia), Pavel Sterec (1985, Repubblica Ceca)

Xabier Salaberria _ Salaberria lavora sui rapporti proporzionali tra uomo e architettura, considerando l'uomo, appunto, come un'unità di misura possibile, al quale qualsiasi progetto architettonico deve riferirsi e dal quale, innanzi tutto, qualsiasi architettura deve partire. Così facendo svela anche un secondo rapporto, psicologico, emotivo, con l'architettura. I suoi habitat cercano un'esperienza diretta dell'installazione, assolutamente non mediata, e indagano così una comunicazione tra spettatore ed artista che si trovano quindi a confrontarsi su paure antiche, ancestrali, legate al buio, alla costrizione e a qualsiasi vincolo riferibile ai segni architettonici.

Dragana Sapanjoš _ La sensazione del disturbo è spesso presente nel lavoro di Dragana Sapanjos, sia che si tratti di un disturbo degli strumenti di trasmissione tecnologici di cui alcuni lavori sono costituiti, sia che ad essere prodotte siano sensazioni spiacevoli nello spettatore stesso. In alcune installazioni, ad esempio, era un suono troppo basso o troppo alto a porre lo spettatore in una difficile, scomoda posizione. In un'altra recente video-installazione dal titolo *I love you*, invece, è una dichiarazione d'amore troppo insistita ed urlata ad indurre in chi guarda un sentimento di aggressione, ricatto e sopraffazione. Per Dragana Sapanjos l'arte è un luogo di prossimità fisica e psicologica molto stretta, una zona quasi angusta di confronto diretto - e spesso doloroso - tra l'artista e il suo pubblico, un'occasione di relazione periferica nel contesto della comunicazione di massa e per questo giocata sul filo del rapporto uno a uno, come un abbraccio dato con eccessiva veemenza.



Pavel Sterec _ Il lavoro di Sterec si basa sull'approccio performativo. L'opera d'arte emerge come il risultato di situazioni deliberatamente costruite e di eventi di carattere episodico. Dopo aver studiato presso l'Accademia di arti performative di Praga la sua carriera di artista muove gli esordi come performer e attore, per poi proseguire attraverso gli studi all'Accademia di Belle Arti e la fondazione della radio alternativa Lemurie. Assieme a Jan Pfeiffer fonda nel 2008 Pavillion Gallery e nello stesso anno si perfeziona all'Accademia sotto la supervisione dell'artista polacco Zbigniew Libera.